

RISOLUZIONE PRECARIATO

La conoscenza è un bene comune, rappresenta un diritto sociale, inalienabile, di tutti gli uomini e le donne, è indisponibile dunque al diritto proprietario e all'interesse privato, si arricchisce del contributo e dello scambio plurale, si impoverisce quando la frantumazione dei lavori e la precarietà ne ostacolano la comunicazione e la libera circolazione.

Scuola pubblica e privata, università, ricerca, AFAM, formazione professionale, sono settori di lavoro che si occupano di produrre, elaborare, trasmettere conoscenza.

La scuola pubblica, l'università, la ricerca e l'AFAM sono istituzioni che devono garantire diritti universali dei cittadini, come l'uguaglianza e le pari opportunità, che realizzano i diritti di cittadinanza costituzionalmente tutelati.

La scuola privata e la formazione professionale contribuiscono agli stessi fini. Tutti svolgono una funzione che comporta responsabilità sociale.

L'estensione patologica della precarietà, che ha pervaso tutti gli ambiti del lavoro causandone il degrado, in questi settori danneggia la qualità dei sistemi, ne compromette la funzione sociale e i fini istituzionali, nega le forme peculiari con cui si trasmette il bene della conoscenza, crea forti ingiustizie e disparità sociali fra i lavoratori.

Siamo alla vigilia di un massiccio esodo, dovuto al pensionamento di gran parte degli attuali lavoratori dei nostri settori, a cui non corrisponde una programmazione delle assunzioni a tempo indeterminato. In particolare, per i docenti ed i ricercatori da una parte risulta insufficiente il rinnovamento, in quanto la soglia dell'età media rimane comunque elevata e dall'altra rimane alto il divario generazionale con gli studenti.

Le molteplici forme che assume il lavoro precario, e le alte percentuali di presenza della precarietà, testimoniano il degrado che pervade questi settori, attraversando ruoli e funzioni diverse.

L'appaltare all'esterno i servizi ed il creare fondazioni tra università e soggetti privati, sono i mezzi con cui scaricare all'esterno quote consistenti dei servizi scolastici e universitari, tra cui quelli ausiliari, con lo scopo di abbattere il costo del lavoro, costringendo i lavoratori a prestare la stessa opera per meno salario e meno diritti.

Tempi determinati che rimangono tali a causa del blocco delle assunzioni o di assunzioni fatte col contagocce, una vasta gamma di lavoro parasubordinato o "cosiddetto autonomo", sono invece i modi per coprire il fabbisogno di docenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo, avvalendosi di un servizio qualificato a basso costo.

Le conseguenze dell'allargamento della precarietà ricadono sulla qualità dei sistemi, producono ingiustizie sociali e causano frantumazione e indebolimento della forza e della rappresentanza sindacale, quindi dei lavoratori.

A partire dunque dall'analisi sul lavoro precario del mondo della conoscenza, che ci consegna una vera emergenza sociale e istituzionale,

il 1° congresso della FLC CGIL

impegna gli organismi dirigenti, ad assumere la questione precarietà fra le priorità della sua azione politica, per contrastare questo stato di cose, favorendo politiche del lavoro

fondate sui diritti e l'equità e ad implementare la sua azione politica e vertenziale in questo settore.

Per contrastare questo degrado, ritiene strategico aggredire il nodo rappresentato dalla frammentazione delle forme di lavoro, a partire dall'abrogazione della legge 30/03. Vecchi e nuovi lavori, infatti, devono poter rientrare in un concetto allargato della dipendenza economica, come unico criterio per declinare diritti, tutele e costi.

Ritiene altresì inderogabile il ripristino dei canali per l'assunzione di almeno 20.000 unità di personale a tempo indeterminato, nell'università e nella ricerca, attraverso l'indizione di concorsi straordinari.

Ritiene, inoltre, necessaria e vitale per il settore la modifica della legge 508/99 che ha riformato il sistema dell'AFAM, individuando la precarietà del personale come unica prospettiva.

Ritiene inderogabile l'abrogazione del DDL Moratti sullo stato giuridico, che istituzionalizza forme di lavoro precario nella docenza universitaria, che vanno superate, prevedendo un unico periodo di formazione alla docenza ed alla ricerca, delimitato nel tempo e di dimensioni correlate alle reali prospettive di reclutamento.

Nella scuola è indispensabile coprire tutti i posti vacanti con un piano per l'assunzione a tempo indeterminato di 100.000 precari, affiancando a tutto ciò un'opera di bonifica del quadro normativo che governa le assunzioni e il ripristino di una corretta azione amministrativa a supporto del buon andamento delle procedure.

E' necessario ripristinare il ricorso alle graduatorie di scuola per la copertura delle supplenze del personale ausiliario, superando il ricorso alle liste di collocamento, non funzionali ai tempi e alle esigenze della scuola

Occorre rivedere le norme che hanno abolito le causali specifiche per l'utilizzo dei tempi determinati, intervenendo, dove è possibile, anche attraverso la contrattazione.

Per i settori privati, più esposti alle fluttuazioni del mercato, vanno introdotti ammortizzatori sociali che tutelino i lavoratori dai rischi della perdita del posto di lavoro, traguardando anche una necessaria revisione degli strumenti di welfare, oggi prevalentemente indirizzati alla tutela del lavoro a tempo indeterminato.

Vanno ripensate anche le forme di finanziamento, oggi troppo esigue e incerte, che presiedono al funzionamento di settori come l'università, la ricerca e la formazione professionale.

All'azione legislativa, che si colloca su obiettivi di medio e lungo periodo, va affiancata anche una coerente azione contrattuale e sindacale, finalizzata, nel breve periodo, all'emersione di tutte le forme di precariato e alla regolamentazione di modalità di lavoro, diritti e tutele e al rafforzamento dell'azione sindacale indebolita dalla divisione della rappresentanza.

Per ottenere questi risultati, il Congresso impegna tutte le strutture

Ad organizzarsi per entrare in relazione con i precari dell'Università e della Ricerca per rappresentare le loro istanze e organizzarne l'azione, potenziando quanto già fatto in alcuni sedi; è necessario ricondurre sotto la stessa rappresentanza sindacale gli interessi diversi di cui sono portatori, oggi a rischio di contrapposizione con quelli del personale a tempo indeterminato.

E' necessario esigere il rispetto del diritto di informazione, previsto nei contratti, per ricondurre l'utilizzo di modalità di lavoro autonomo alla loro reale funzione, per conoscere la consistenza e la collocazione dei lavoratori assoggettati a queste forme di lavoro, per organizzarli ed elaborare una piattaforma rivendicativa condivisa che preveda l'adeguamento delle retribuzioni, anche correlato alla durata del servizio prestato e il principio che ad uguale lavoro corrispondono uguali diritti ed uguale salario, l'esigibilità dei diritti sindacali e sociali, l'introduzione di tutele assicurative, la definizione del grado di effettiva autonomia, la garanzia di accesso alla formazione e quant'altro possa significativamente estendere i diritti.

Il Congresso impegna infine la FLC CGIL a favorire la partecipazione di questi lavoratori e lavoratrici proseguendo nella ricerca di un accordo con le altre organizzazioni sindacali per estendere ai lavoratori precari della ricerca e dell'università, il diritto ad eleggere le rappresentanze sindacali unitarie.

Le strutture FLC Cgil si impegnano a garantire loro la partecipazione alla vita sindacale, inserendoli nelle strutture organizzative del sindacato.

Il Congresso FLC Cgil considera una battaglia di civiltà, quella contro la deriva rappresentata dal lavoro precario, assumendo il valore sociale del lavoro e i diritti che ad esso si accompagnano come asse su cui costruire una convivenza sociale, fondata sui diritti di cittadinanza.

